



**Angelino
Alfano**

«Mi pare assolutamente ineccepibile:

Berlusconi ai colleghi del suo partito ha raccontato ciò che gli sta succedendo in Italia».



**Luciano
Violante**

«Bisogna isolare chi si comporta in quel modo e fa

quelle dichiarazioni che non sono degne di un Paese civile». Così Luciano Violante

Casini: il Ddl sul processo breve? Al macero

«Lasciate perdere il Ddl sul processo breve, mandatelo al macero, è una cosa immangiabile».

Lo ha detto ieri il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini rivolto al ministro della Giustizia Angelino Alfano che difende la proposta

D'Alema: più stretto il rapporto tra etica e politica

«C'è uno straordinario bisogno di un rinnovato rapporto tra etica e politica: c'è moltissimo bisogno di testimonianza e di coerenza, non di atei devoti che mettono la politica a disposizione della tradizione». Lo ha detto ieri D'Alema

dove il Pd si presenta come il «tessitore», la «cerniera» che tiene insieme «l'indignazione di piazza San Giovanni e lo spaesamento degli agricoltori», collega «tutti i mondi» che «mal sopportano questo governo». A partire dalle opposizioni politiche: «Oggi in aula noi l'Idv e l'Udc abbiamo avuto parole univoche contro le frasi di Berlusconi da Bonn, e cercheremo di presentare insieme un pacchetto di emendamenti alla finanziaria». Franceschini ha chiesto che il premier «venga a ripetere in aula le sue parole inaccettabili». Sulla manovra l'analisi di Bersani è durissima: «Coriandoli di Carnevale, non c'è niente per la crescita, per le pmi, nelle scuole manca la carta igienica, è troppo comodo dire che non ci sono i soldi. Basterebbero 10 miliardi per fare qualcosa e invece loro li hanno buttati con l'Ici e l'Alitalia, e Brunetta non si è accorti che la spesa della sua pubblica amministrazione è cresciuta di 5 miliardi». «Mettono la fiducia perché hanno paura che gli scappi un pezzo di maggioranza, an-

Franceschini

«Il premier venga a ripetere in aula le frasi dette a Bonn»

che i loro deputati tornano a casa e lo sanno come sono messe le scuole, non si può sempre raccontar balte...». «Perché non uscite dall'aula?», chiede una signora dal pubblico. «Perché in quel modo loro godrebbero, andrebbero via ancora più lisci». «Il malessere nella maggioranza è reale», avverte il leader Pd. «Il ciclo di Berlusconi si avvia al tramonto, Fini pensa a un altro tipo di centrodestra, la Lega porta a casa tutto quello che può ma neppure loro credono all'avventura delle elezioni anticipate». Insomma, conclude Bersani, «si apre una fase di passaggio crucialissima per il Paese». «E non è detto che questo porti acqua alle scelte democratiche, ci sono pulsioni di altro segno nella pancia del Paese». Ecco perché il Pd deve «tenere la barra ferma», costruire un'opposizione «con una linea chiara», a partire dal «no a ogni legge ad personam, comunque siano rivestite». ♦

Manovre al Csm Il Pdl lo vuole «amico» e punta su Pecorella

Il centrodestra, irritato per le prese di posizione del Plenum prepara la candidatura dell'avvocato per la vicepresidenza Il suo nome potrebbe spaccarlo; servono 18 voti su 27

Il retroscena

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Le grandi manovre per mettere le mani sul Consiglio superiore della magistratura sono già a pieno regime. La maggioranza politica non è in condizioni, per motivi di tempo, di modificare la composizione del Consiglio prima di luglio, data di elezione della nuova consigliatura. Il tentativo allora potrebbe essere quello di pilotare dall'esterno le scelte del Csm e riportarlo a più miti comportamenti grazie alla nomina di un vicepresidente «amico». Voci di corridoio di palazzo dei Marescialli, anticipate ieri su *L'Unità* nella rubrica de *Il Congiura-*

po la burrascosa estromissione dalla Corte Costituzionale; consentire una *longa mano* del premier direttamente dentro Palazzo dei Marescialli. Di modo che, ad esempio, il plenum possa diventare assai più docile nel pronunciare certi pareri su certe leggi volute dal governo. Per evitare in futuro, o limitare il più possibile, pareri come quello di mercoledì che ha giudicato incostituzionale il ddl sul processo breve e che ieri ha armato l'intervento di Berlusconi a Bonn contro i magistrati e la Consulta scatenando uno scontro istituzionale con il Quirinale. Solo che la no-

LA POLEMICA

**Mauro Volpi (Csm)
Il premier «non sa
l'Abc della democrazia»**

«Abbiamo un premier che non conosce l'Abc della democrazia costituzionale. Tratta lo Stato come fosse un'azienda in cui il proprietario può fare quello che vuole. E gli organi di garanzia, che sono al di sopra delle parti e dunque nè di destra nè di sinistra, come nemici». Il consigliere laico del Csm Mauro Volpi (centro-sinistra) condivide la «preoccupazione» espressa dal presidente della Camera e dal capo dello Stato per le dichiarazioni, che lui reputa «gravissime» di Berlusconi. «Non è il caso di aprire una nuova pratica, ma valuteremo la prossima settimana se queste affermazioni hanno una valenza intimidatoria per la funzione giudiziaria e dunque se inserirle nel fascicolo già pendente».

MILLE PIAZZE SU INTERNET

Tutte le informazioni e i dettagli sull'iniziativa «Mille piazze per l'alternativa» del Pd si trovano sul sito: www.partitodemocratico.it/1000piazze. Centinaia gli appuntamenti in tutta Italia.

to, insistono sul nome dell'onorevole avvocato Gaetano Pecorella. Il quale, senza nulla togliere alle capacità del professionista, potrebbe soddisfare almeno un paio di esigenze: risarcire uno dei più significativi legali del Presidente del Consiglio - è stato la difesa nel processo Sme - do-

mina di Pecorella non è così semplice.

Il n.2 del Csm è eletto direttamente «dal plenum nella sua composizione» recita la legge istitutiva. Significa che servono 18 dei 27 voti possibili (il Presidente della Repubblica, il n.1, non vota mai). Ma la legge parla di «maggioranza dei 2/3 dei componenti del Csm» senza specificare altro. Finora il vicepresidente è stato eletto quasi sempre all'unanimità e mai si sono registrate spaccature. La candidatura di Pecorella, specie se accompagnata da questi sussurri e obiettivi, è chiaro che sarebbe una pri-

Posta in palio
È altissima, un aiuto potrebbe arrivare anche dalle toghe

ma volta assoluta. Il plenum è composto da 16 membri togati, 8 laici, più i tre membri di diritto, Presidente della Repubblica, presidente della Cassazione e procuratore generale della Cassazione. Per ottenere i 18 voti necessari - ma anche di più per evitare formalmente la spaccatura - il Parlamento può agire sulla nomina degli otto membri laici. Che per accordi non scritti e consolidati dalla prassi, in genere sono ripartiti cinque alla maggioranza politica e tre all'opposizione. Ma è un accordo non scritto, appunto. Che può essere ribaltato quando si vuole. Ecco che, ad esempio, il Parlamento potrebbe portare a sei la quota dei non togati eletti dal Parlamento. O anche di più.

Se anche questo «intervento» non dovesse bastare, un aiutino per arrivare ai 18 voti necessari potrebbe arrivare dalle stesse toghe. Basterebbe, ad esempio, che Mi e Unicost rafforzino la loro quota spingendo sempre più in un angolo le toghe più di sinistra, ed ecco che qualche voto utile potrebbe arrivare anche dalla componente togata del Csm. Grandi manovre, appunto. Ma la posta in palio è altissima. ♦